

Cari concittadini, autorità militari, civili e religiose,
vi ringrazio della numerosa presenza in un giorno così importante per
Parma, l'Italia e la nostra Repubblica.

Un saluto e un ringraziamento particolari a tutte le divise presenti: oggi
celebriamo quel che rappresentate per l'Italia: una forte e costante
presenza, fatta di impegno e sacrificio, che attraversa la vita e la storia del
Paese.

L'età liberale e la monarchia, gli anni bui tra le due guerre e la Repubblica,
il regime e il risveglio democratico italiano: la Giornata dell'Unità
Nazionale e delle Forze Armate è forse l'unica grande festa che ripercorre
tutte le tappe recenti della nostra Patria.

Era un lontano 1919 l'anno in cui le celebrazioni ebbero luogo per la
prima volta, dopo che il 4 novembre 1918 terminò per l'Italia la Grande
Guerra, di cui oggi ricorre lo storico centenario.

La fine di una lunga epoca chiamata "l'età degli Imperi", e l'inizio di un
mondo diverso.

Molti di noi guardandosi alle spalle e ripercorrendo gli anni della storia
direbbero: da allora tutto è davvero cambiato.

Per certi aspetti è esattamente così: l'Italia di un secolo fa, come l'Europa
sfiancata dalla Grande Guerra, aveva bisogno di ritrovare la propria
identità, stretta nella morsa di una crisi sociale prima ancora che politica.

La storia, poi, non si ripete sempre uguale, i fantasmi che affrontiamo
oggi non possono essere e non saranno i fantasmi che i padri dei nostri
nonni hanno affrontato ieri.

Ma quel che si chiedeva allora seppur in misura maggiore, e quel che si
chiede oggi, ci richiama a un'attenta considerazione delle due epoche.

Oggi gli italiani vogliono sentirsi protetti, nell'accezione più ampia del
termine.

È una necessità che spesso proviene dai luoghi più distanti e profondi delle nostre città: le periferie. Il Paese stesso, con le sue terre e le città, reclama un senso di protezione che, diciamolo, fino a 15 anni fa non avvertivamo così forte.

Ed è qui che mi rivolgo alle divise e alle istituzioni presenti, delle quali faccio parte.

In un mondo cambiato e in costante evoluzione, il bisogno di sentirsi protetti è un sentimento che raggiunge le stanze di tutte le istituzioni del Paese, parla con energia a ognuno di noi, e cerca risposte a domande che investono la vita quotidiana degli italiani:

protezione e salvaguardia del proprio posto di lavoro, protezione nel vedersi garantita una casa in cui crescere e vivere, protezione nel vivere una vita serena e di qualità.

Protezione, infine e soprattutto, nel vivere in sicurezza e armonia la propria città.

Gli italiani chiedono a gran voce di essere assicurati in un mondo che ha più domande che risposte, più incertezze che certezze.

Le istituzioni hanno il dovere di garantire loro questo bisogno esploso ormai non più tardi di 10 anni fa.

Le Forze Armate svolgono un ruolo essenziale. L'hanno sempre svolto con costanza e dedizione.

Oggi, in occasione delle Celebrazioni dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, ci tengo a ricordarlo con sentimento di responsabilità.

Qui in questa piazza gremita, silenziosa e attenta noi rappresentiamo la Nazione, e della Nazione rappresentiamo la sua Unità. È il giorno in cui siamo fieri e consapevoli di parlare la lingua dell'unità e dello spirito civico. Non vi è protezione né sicurezza se non vi è Unità. Non vi è Unità, infine, se ognuno di noi non avverte nel proprio cuore lo spirito di Comunità che caratterizza la Nazione.

È chiaro quel che voglio dire: non basta sentirsi una Patria per esserlo, né è sufficiente sentirsi una Nazione per vivere come fratelli sotto il Tricolore.

Non serve richiamare il senso di protezione, se nel momento del bisogno ognuno di noi si volta dall'altra parte. Sono le azioni che fanno degli uomini ciò che sono: il mondo non va immaginato, ma trasformato. Una Comunità di donne e di uomini non va immaginata, ma realizzata compiutamente.

Per fare ciò ognuno di noi deve fare la propria parte. E come le Forze Armate, ogni giorno, si impegnano per difendere dal pericolo le nostre vite, tutelando il diritto alla libertà e al mantenimento della pace, anche noi cittadini, nel nostro piccolo, nel modo che riteniamo più giusto, dobbiamo contribuire a nutrire la società di sentimenti civici e comunitari.

Per sentirci una Nazione. Per sentirci figlie e figli di un'unica bandiera. Per onorare il 4 novembre, un giorno che questa Italia tende drammaticamente a dimenticare.

Per questo mi rivolgo a ognuno di voi a partire dalle Forze Armate, che ringrazio.

Le ringrazio per il contributo di dignità e lo spirito di sacrificio che dedicano quotidianamente alla patria, su suolo italiano e nel resto del mondo, dove le persone in cerca di protezione reclamano il loro aiuto.

Le ringrazio e le esorto a continuare su questo cammino perché, come già detto, nel mondo di oggi e nell'Italia di oggi sta avendo origine un nuovo e fortissimo bisogno di sentirsi difesi e sostenuti.

In voi l'Italia e gli italiani nutrono grandi speranze.

Mi rivolgo anche ai miei concittadini: ognuno nel proprio piccolo deve dare il meglio per la città e la Nazione. Nel lavoro e nel senso civico, nello spirito di solidarietà e di inclusione, sentendo dentro sé che serve vivere da cittadini e non da individui.

Da cittadini che calpestano la stessa terra, mangiano lo stesso pane e lottano per gli stessi obiettivi.

È nel momento della necessità che si ha bisogno di tutta l'unità della Nazione. Oggi è uno di quei momenti.

Forze Armate, concittadini e istituzioni presenti: oggi 4 novembre, in occasione di questa grande celebrazione, davanti all'Unità della Nazione e dell'Italia, possiamo ancora rappresentare l'esempio più bello e significativo di ciò che può essere il nostro Paese: una sola bandiera, una sola patria, una sola voce.

Sotto lo spirito della partecipazione e della responsabilità, servendo l'Italia come la casa e il cuore di tutti noi, il mio augurio è che possa finalmente sparire quel senso di preoccupazione che assilla l'Italia e l'Europa.

Quando il timore di non sentirsi protetti comincerà a indietreggiare, vuol dire che le istituzioni insieme alle Forze Armate e ai cittadini avranno fatto il proprio dovere.

Perciò mettiamoci all'opera cominciando da qui: da questa piazza, dal 4 novembre e dall'Unità Nazionale.

Lavoriamo per il Paese e per tutti noi facendo sempre del nostro meglio.

Viva le Forze Armate

Viva l'Unità Nazionale e Viva l'Italia.